

## Nei malati un appello a non volgere lo sguardo dall'altra parte

Seconda domenica di Quaresima, 5 marzo 2023

«Leggiamo le Letture bibliche giorno per giorno, anche con l'aiuto di internet» ha scritto il Papa nei giorni scorsi nel suo Messaggio per la Quaresima. Ma, oltre che con la sua Parola, «il Signore ci parla nei fratelli, soprattutto nei volti e nelle storie di coloro che hanno bisogno di aiuto». Come non pensare ai malati, e a quanti stanno subendo le conseguenze delle guerre e cataclismi in corso intorno a noi?

A quasi trent'anni, il prossimo 20 aprile, dalla morte, il pensiero corre alla testimonianza data negli ultimi mesi di vita da don Tonino Bello. Nella biografia scritta dal suo medico personale Domenico Cives, *Parole di uomo* (Ediz. Paoline 2004), il chirurgo rievoca come nel dicembre 1992, già stremato dal secondo ciclo di chemioterapia, don Tonino fu irrimediabile rispetto agli appelli suoi e degli altri medici di non partecipare alla Marcia della Pace di Sarajevo. «Un malato – scrive il medico, rievocando la determinazione granitica del Vescovo - **ha bisogno di caricarsi dell'energia dell'ottimismo, per contrastare il male con maggiore efficacia.** Suscitare nel malato di cancro un rinnovato interesse per l'immediato futuro, riaprire le porte a prospettive anche limitate, permettergli di affacciarsi alla finestra della speranza e dividerne le emozioni dei ricordi: questo è l'indispensabile compito del medico nei confronti di un malato terminale. Non potevo negare a don Tonino il permesso di partire per la Bosnia». Possano queste parole ispirare medici, infermieri, ma anche tutte le famiglie coinvolte ad essere un vero sostegno verso tutti coloro che stanno attraversando la prova della malattia.



### Volontari in Cure palliative cercasi

#### Accanto ai malati terminali nell'hospice di Galliate

Equilibrio psicologico, motivazione, discrezione: sono alcuni dei requisiti richiesti per diventare un volontario dell'associazione onlus Idea Insieme, nata nel 2004 per supportare gli ammalati di malattie inguaribili in forma avanzata in collaborazione con i servizi di cure palliative dell'ospedale Maggiore di Novara. Iniziata con il Servizio di cure palliative domiciliari, la collaborazione oggi vede il servizio di 60 volontari attivi tutti i giorni dalle 8 alle 20 anche nell'Hospice di Galliate, che ha 10-12 posti letto per malati terminali. «Siamo un gruppo molto affiatato – spiega Margherita Zanetta, presidente dell'associazione e referente per i volontari dell'Hospice – e unito dall'arricchimento umano e relazionale che abbiamo ricevuto in questi vent'anni di servizio volontario nel sostegno che abbiamo cercato di rendere il più completo e delicato possibile ai malati e alle loro famiglie». Al via **dal giovedì 16 marzo il corso annuale di formazione**, fondamentale per chi aspira a diventare volontario in un ambito che richiede gratuità ed empatia per contribuire a dare significato e serenità a chi attraversa la fase finale della vita.

Info: [www.ideainsieme.it](http://www.ideainsieme.it)  
Cell 349 254 3591

## «Quel che conta è saper ascoltare»

di don Michele Valsesia\*



*All'inizio, ogni volta che ci capita di andare a trovare una persona ammalata, o anche solo di progettarlo, lo stereotipo che abbiamo mente è quello di «dover dire qualche buona parola». Ma quando si cominciano ad incontrare i malati, a conoscerli, e la dimensione della sofferenza, fisica o psichica, ci diventa sempre più familiare, ci si rende conto che quel che i malati ci chiedono è di sapere ascoltare. Ascoltare le loro paure, le loro angosce rispetto all'eventualità di non poter guarire, non solo per la paura della morte ma per la paura per le conseguenze della loro morte per i loro familiari.*

*Così scopriamo che imparare a stare vicino a queste persone, ascoltarle, è infinitamente più importante che avere qualcosa da dire. Perché la malattia ci rende soli. Se si trova qualcuno a cui confidare le proprie preoccupazioni, soprattutto davanti a un male grave, questo è già un conforto. L'ascolto non giudicante, completamente centrato sull'ammalato senza vane parole che rimandino al nostro ego, diventa un dono per chi sta soffrendo e anche per noi. Ma questo ascolto attento possiamo donarlo solo dopo aver fatto i conti con le nostre paure, con i nostri lutti non elaborati. Altrimenti noi stessi implodiamo nel dolore di chi sta attraversando questa esperienza.*

*Negli anni ho imparato ad ascoltare, a lasciar parlare e a cercare poche parole. Alla fine del colloquio chiedo se vogliamo salutarci con una preghiera, o meglio ancora con una benedizione. Non si contano le persone che chiedono una benedizione. Sì, ci sono anche persone che si arrabbiano davanti alla malattia ma, come avviene nella vita di ciascuno di noi, le grandi domande di senso ci interpellano proprio davanti ad un evento grave. E non è un caso se proprio in quei momenti ritorniamo all'essenziale, a quel che davvero conta nella vita, ad avere relazioni migliori con familiari e amici e anche con noi stessi.*

*La morte da anni è il tabù rimosso della contemporaneità, che si cerca di esorcizzare con il culto dell'esteriorità, della giovinezza a oltranza, oppure con l'esibizione. Eppure ho visto dei vecchi parlarmi della prospettiva di morire con rara serenità. Nessuno quanto gli anziani, forse per come hanno imparato ad apprezzare quel che si ha anziché rincorrere quel che non si riesce a raggiungere, conosce la vita nella verità.*

\*Cappellano dell'Ospedale Maggiore della Carità di Novara